

Cap 4

VERSO LE NOZZE

Il Fidanzamento serio è l'anticamera delle nozze, il viatico per arrivarci: **come ho detto, se non puoi sposarti a breve, aspetta a fidanzarti!**

Questo vuol dire, come ho spiegato nell'altro capitolo, che chi si fida deve avere una esatta cognizione della famiglia che formerà e della vita che dovrà fare: **se uno non vuole vivere da sposato è meglio che non si sposi affatto!**

La famiglia è <un punto di riferimento nella Chiesa>: la figura stessa della Chiesa nella sua relazione con <lo Sposo celeste>, Gesù Cristo!

Infatti, si può ben dire che tutto il piano di Dio passa dalla <creazione della famiglia>...

- ❖ Dio è <il **creatore** della famiglia>,
- ❖ Dio è <l'**organizzatore** della famiglia>
- ❖ Dio è <**la guida, il gestore** della famiglia>

... perchè di essa si servirà per illustrarci il Suo piano per la Chiesa: i due "corpi" sono simili e anche tutto quello che li regola!

Inoltre, si intende per famiglia solo quella formata davanti all'autorità civile che la suffraga solennemente secondo la Legge di Dio (**spesso la legge umana incorpora anche cose contrarie a quella di Dio: vedi, ad esempio, nozze gay, aborto, divorzio, eutanasia, ecc.**): dunque, da questo si esclude ogni altra opzione moderna, come, ad esempio, <le coppie di fatto> oppure le famose "coppie civili"!

Quando i Farisei chiesero al Signore spiegazioni sulla santità e la durata del matrimonio (Matteo 19:3-12), il Signore rispose loro facendo riferimento agli insegnamenti di base che si trovano nel libro della Genesi: li rinviò alle origini!

Egli avrebbe potuto...:

1. riportare le idee dei filosofi suoi contemporanei riguardo al matrimonio;
2. ripetere gli insegnamenti di alcuni "rabbini" famosi e inoltrarsi nei meandri delle loro varie interpretazioni, come sembrava fosse intenzione degli interlocutori...;
3. cercare di fare colpo sulla gente spiegando tutti i cambiamenti e le differenze nelle varie tradizioni matrimoniali, nelle varie culture ed epoche.

Invece, il Suo deciso riferimento alla Genesi ci indica la prospettiva e la base di cui abbiamo bisogno per esaminare gli argomenti del Matrimonio e della Famiglia alla luce del piano di Dio!

Il mondo creda pure quel che vuole!

IL MATRIMONIO ALLA LUCE DELLA CREAZIONE

Il capitolo 19 di Matteo ci riporta che dei Farisei vollero tentare Gesù accostandosi a Lui: non era la prima volta e non fu nemmeno l'ultima!

Come pensavano di "coglierlo in fallo?" Con la Parola di Dio in merito al matrimonio: satana aveva già tentato Gesù con la Parola di Dio, ma egli non demorde e ora usa i Farisei, considerati da tutto come "i dottori della Legge di Dio"!

Il primo passo che il Signore riportò per rispondere alla domanda sul matrimonio fu quello di Genesi 1!

"E Dio creò l'uomo a Sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina". Gen 1:27:

Certamente alcuni dei presenti rimasero meravigliati da quella risposta, perché molti di loro forse non vedevano alcuna correlazione fra la loro domanda e il passo riportato da Gesù.

Invece, alla luce del passo usato dal Signore e con l'appoggio di altri passi biblici, appare chiaro che il versetto in Genesi 1:27 è essenziale alla nostra comprensione della prospettiva biblica sul matrimonio. Ecco perché:

- Prima di tutto, si deve tenere conto della natura dell'opera creatrice di Dio.
 - Se l'uomo fosse solo l'ultimo anello - anche se il più perfezionato - di una serie di animali prodotti da un lungo processo evolutivo, e se le istituzioni riguardanti l'uomo fossero unicamente una parte di questo processo, allora anche il matrimonio potrebbe essere considerato come un'istituzione imperfetta e perfezionabile.

- Se, invece, l'uomo è una creatura speciale, fatta ad Immagine del suo Creatore, allora la situazione cambia radicalmente. Le questioni, quali la morale e la responsabilità dell'uomo davanti a Dio e ai Suoi ordini, diventano di importanza cruciale.

La <Genesi> dice chiaramente che il matrimonio ha fatto parte dell'opera creatrice di Dio.

Perciò, essendo qualcosa di stabilito fin dalla creazione, il matrimonio, quale Dio l'ha ideato riguardo ai sessi e riguardo a tutto il resto, diventa responsabilità di tutta l'umanità.

- Inoltre, è significativo che Dio creasse **un maschio e una femmina**: il fatto che non abbia creato un maschio e tre femmine (o due maschi e una femmina, o oppure un maschio e un maschio, o ancora una femmina e una femmina...), ma un uomo e una donna, spiega molto chiaramente la natura del matrimonio nel piano di Dio...

La distinzione dei sessi è alla base del matrimonio biblico: qualsiasi ideologia (o forza) che intenda negare o distruggere la diversità fra i sessi all'interno della coppia, cerca anche di distruggere il matrimonio biblico.

Infatti, non sono sorpreso dal fatto che oggi si voglia cambiare “i connotati” al matrimonio istituito da Dio perché satana sa bene che siamo alla fine e cerca ancor più di rovinare quello che Dio ha fatto e di mistificare quello che Dio ha detto: insomma, dietro i tentativi delle “coppie di fatto”, delle “coppie civili” (nozze gay), delle “nozze a tempo”, ecc., io vedo chiaramente la mano di satana!

- Infine, alla luce della confusione odierna sui sessi, si deve notare che l'essere maschio e femmina con tutte le sue differenze, fa parte del piano stesso di Dio: le religioni possono anche accettare “coniugazioni diverse”, ma il piano di Dio sussiste inalterato!

Genesi 1:27 ci permette di affermare che se tu sei una donna, lo sei perché Dio ha voluto così. Se sei un maschio è perché Dio ha voluto che tu fossi tale.

E non mi riferisco al fatto che tu ti senta maschio o femmina, ma alla tua genesi costitutiva: io potrei sentirmi anche una scimmia, ma resto un uomo!

La confusione o il risentimento contro la propria sessualità non provengono dalla Parola di Dio. La Scrittura è molto chiara nell'affermare che Dio stesso stabilì e creò la diversità dei sessi.

Egli ha stabilito con grande chiarezza che sia gli uomini sia le donne hanno uguale valore ai Suoi occhi, ma ha anche stabilito dei ruoli e delle funzioni diverse fra l'uomo e la donna nel matrimonio.

Genesi 1:28 aggiunge altri elementi importanti:

1. e Dio li benedisse;
2. e Dio disse loro: Crescete e moltiplicate e riempite la terra, rendetevi soggetti, e dominate sui pesci del mare e ... (non dovevano dominare sulle persone!)

In un mondo come il nostro, pieno di matrimoni infelici, è bene ripensare a questo versetto così significativo.

Il primo atteggiamento di Dio, di cui abbiamo memoria, nell'unire la coppia è stato quello della benedizione. "E Dio li benedisse".

In tutta la Bibbia non vi è alcuna indicazione che Dio abbia cambiato il Suo atteggiamento iniziale riguardo al matrimonio.

La benedizione, però, dipende dalla nostra ubbidienza e sottomissione al piano e al modello di Dio.

Su questo punto, come su molti altri, gli atteggiamenti di Dio sono fermi.

Egli ha provveduto un sentiero di benedizioni, ma noi possiamo scegliere di camminare al di fuori di esso e perciò perdere le gioie messe in serbo per noi.

Vedi l'esempio dell'ombrello **mentre piove: con l'ombrello aperto solo chi si mette "sotto" non si bagna! Dio è pronto a benedire chi è pronto ad ubbidirgli.**

Se siete disposti ad ubbidire, mangerete i prodotti migliori del paese..... Is 1.18-26

Ma nessuno è obbligato “a mangiare il meglio”!

Intendo “aiutare” il lettore a comprendere ciò che la Bibbia dice sul matrimonio e sulla famiglia: per ubbidire a ciò che essa insegna, per potere raccogliere le grandi benedizioni del Signore.

DIO PROVVEDE UNA COMPAGNA PER ADAMO

Adamo era di sesso maschile e Dio gli ha provveduto una compagna di sesso femminile (di sesso, non di psiche!): se così non fosse stato, non avrebbe ordinato loro di “crescere e moltiplicarsi” ...

Il secondo passo della Scrittura che Gesù riportò nella Sua risposta alla domanda dei Farisei riguardo alla santità e alla durata del matrimonio, si trova in Genesi 2:18-25.

Non è possibile sviscerare tutto il significato di questo passo in uno studio semplice come questo, ma parleremo di alcuni punti importanti (rileggete con cura questo passo prima di continuare lo studio).

Da questi versi appare molto chiaro che:

- Dio prese l'iniziativa. Si notino per esempio, i verbi molto precisi usati per descrivere le azioni di Dio:
 - fece cadere,
 - prese,
 - richiuse,
 - formò (letteralmente: "costruì"),
 - portò (consegnò).

E' chiaro che Dio si rendesse conto della solitudine dell'uomo, mentre non si intuisce che questi si rendesse conto di questa sua lacuna (per lo meno non si rileva che se ne lamentasse: sicuramente percepiva un bisogno ma non sapeva come colmarlo).

Dio vide il bisogno di Adamo (era l'unico uomo su tutta la terra e si sentiva solo!) e vi supplì secondo il Suo piano e la Sua sapienza.

Il bisogno che Adamo aveva di una compagna non poteva essere soddisfatto dal mondo animale. Creandolo come un essere del tutto speciale, Dio gli aveva dato il compito di dominare su tutti gli animali e di dare loro un nome appropriato (vv.19,20).

Per questo Dio gli aveva dato l'intelligenza e la possibilità di parlare per formularne gli stessi nomi... Adamo non era quindi una creatura "simile ad una scimmia in via di evoluzione" come gli scienziati vorrebbero farci credere: era piuttosto un essere unico, capace anche di avere comunione con Dio e di dare un nome a tutto!

In quel momento, Adamo godeva di una perfetta relazione con Dio, però aveva anche un bisogno sociale, che non era soddisfatto neppure per mezzo di quella sua comunione col Creatore.

Il fatto che Dio creasse Adamo col bisogno innato di una compagna, vuol dire molte cose... ..

Quando Dio si accinse a soddisfare questo bisogno sociale dell'uomo, non creò un altro essere formandolo dalla polvere: Adamo era stato formato dalla terra, ma a quel punto il Creatore fece qualcosa di assolutamente unico, poiché prese dal fianco di Adamo del tessuto vivente e costruì una compagna, cioè la donna.

La creazione di Eva fu l'atto finale dell'opera creatrice di Dio. Se Dio avesse usato la polvere per formare anche Eva, essa avrebbe potuto essere diversa da Adamo quanto gli altri animali sono diversi fra loro. Di qui, l'affermazione biblica che "Dio ha tratto da uno solo tutte le nazioni" (appare in tutta la sua verità: Atti 17:26). Siano maschi o femmine, tutti gli esseri umani provengono da uno solo. Da ciò si deduce anche che ognuno di noi è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, come lo fu Adamo.

DIO STABILISCE IL MATRIMONIO

L'affermazione contenuta in Genesi 2:24 ha un significato più profondo di quanto la maggior parte di noi si renda conto.

Dato che è un'affermazione così importante, è degna di particolare attenzione.

Il verso di Genesi 2:24 dice che l'uomo lascerà e –solo dopo- si unirà...

Dato che la Scrittura insegna chiaramente la responsabilità costante di onorare e rispettare i genitori e, nella vecchiaia, di provvedere ai loro bisogni, la parola "lascierà" non può indicare una rottura di relazione. Piuttosto insegna la responsabilità della persona sposata di stabilire un nuovo nucleo familiare ben distinto nella società.

"Lasciare", nel concetto biblico e in relazione al matrimonio, significa formare una nuova famiglia. Perciò: quando un uomo e una donna si uniscono davanti a Dio, formano un nuovo nucleo sociale ben preciso e sono responsabili davanti a Dio di adempiere il Suo piano nella loro unione (fusione). Quest'insegnamento è di importanza fondamentale perché rivela quanto siano distruttivi per una relazione coniugale i legami emotivi di dipendenza dai genitori.

- La parola "**si unirà**" significa semplicemente **<si attaccherà e non lascerà>**: in questa parola è sottintesa l'idea della santità e della permanenza del matrimonio.

Un vero impegno nel matrimonio biblico: è un impegno che dura per tutta la vita.

- Per comprendere bene l'ultima parte del versetto che dice "e saranno una sola carne" è necessario ritornare alle parole del Signore in Matteo 19:6.
Gesù sottolineò che l'intero passo riguardava due persone. Però il matrimonio crea un'unità molto più profonda di un semplice stare insieme. Chiunque può stare insieme con un altro, ma solo un uomo e una donna che si uniscono nell'intimità del matrimonio biblico possono diventare veramente una cosa sola. Quest'argomento sarà trattato più avanti...
- La parola "una" in questo passo indica **un'unità composta (due unità diventano una!)- NON un'unità assoluta** (è interessante che la stessa parola è usata in Deuteronomio 6:4 nei riguardi di Dio!). Se il matrimonio dovesse essere fatto di un'unità assoluta, uno dei componenti della coppia perderebbe la sua identità di individuo. Invece nell'unità composta del matrimonio i due componenti non perdono la loro identità e le loro caratteristiche individuali.
Da un passo chiave nel Nuovo Testamento e cioè 1Corinzi 6:15-20, comprendiamo che l'intimità della relazione sessuale nel matrimonio è espressa dalle parole "una sola carne". Le relazioni sessuali non sono scaturite dalla caduta della prima coppia nel peccato: esse facevano già parte del piano originale del Creatore per le sue creature (ricordare il "crescete e moltiplicatevi!").
All'interno del matrimonio l'intimità sessuale onorevole è approvata e comandata! (Ebrei 13:4).

DUE PUNTI DI VISTA DIVERSI SUL MATRIMONIO

Nel terminare queste brevi considerazioni sul capitolo 2 di Genesi, dobbiamo considerare due diversi punti di vista sulla relazione matrimoniale che è stata ideata dal Signore.

- **Dal punto di vista dell'uomo, il matrimonio viene incontro ad un bisogno.** Dio vide che Adamo aveva bisogno di una compagna e perciò creò Eva e gliela condusse, per supplire esattamente a questo bisogno.
Sebbene di solito si insegna al giovane a "volere" una moglie, la Bibbia dice piuttosto che egli "ha bisogno" di una moglie...
 - Se un uomo dice: "voglio una moglie" probabilmente esprime un sentimento superficiale e passeggero.
 - Se invece dice: "Ho bisogno di una moglie e lei è ciò che Dio mi ha provveduto per soddisfare questo mio bisogno", esprime una prospettiva migliore che prelude a una relazione molto più stabile.
- **Dal punto di vista della donna, Eva fu creata per sostenere Adamo e supplire ai suoi bisogni.** Perciò il punto di vista della donna nel matrimonio biblico è proprio quello di essere un aiuto ed un sostegno adatto ai bisogni del proprio marito.
L'apostolo Paolo in 1Corinzi 11:9 fa riferimento a questi due lati distinti... Infatti, dice che la donna è stata creata a motivo dell'uomo e non l'uomo a motivo della donna. È importante tenere presente queste due prospettive: se una di esse viene a mancare, il matrimonio, almeno in parte, manca il bersaglio stabilito dal Signore.

LA FIDUCIA NEL MATRIMONIO

Già negli insegnamenti dell'A. T., si nota che la fiducia è considerata un elemento vitale per la buona riuscita delle relazioni di famiglia. (Pv 19.14)

I passi che parlano di questa relazione sono molti e non è possibile toccarli tutti; ma alcuni sono particolarmente importanti, come ad esempio Proverbi 31:10-31 (particolarmente il v. 11). Gli episodi descritti in 2 Samuele 6:20-23 e Genesi 27:7-23 dimostrano, invece, quanto sia importante (o quanto sarebbe stato importante!) una relazione di fiducia reciproca e di apertura totale ed intima fra marito e moglie!

IL MATRIMONIO È UN PATTO

Malachia 2:10-17, e specialmente il v. 14, richiama l'attenzione sul fatto che il matrimonio è così sacro e impegnativo da essere considerato un patto sacro e inviolabile agli occhi di Dio.

La parola "patto" di solito si usa per descrivere un accordo preciso e formale fra individui.

Sebbene la Scrittura non indichi con precisione il contenuto e i particolari di un atto legale di matrimonio (contratto), il concetto di un contratto o di un patto è in essa molto chiaro. Da ciò che l'Antico e il Nuovo Testamento insegnano, si capisce che il matrimonio deve comprendere una cerimonia pubblica alla quale partecipano i parenti e gli amici degli sposi.

Un matrimonio fatto in segreto non risponde al disegno di Dio, anche se valido a condizione che sia stato "celebrato" davanti all'Autorità.

Il desiderio corrente di minimizzare il valore vincolante del matrimonio ha indotto alcuni a pensare che una cerimonia con valore legale non sia importante, ma la Scrittura insegna che il considerare il matrimonio come un patto è un lato significativo per la realizzazione dello scopo di Dio nella relazione matrimoniale.

L'ideale si potrà realizzare a patto che i due coniugi si sappiano apprezzare come individui <scelti e accoppiati da Dio>: chi <sceglie da sè>... si esclude dal piano di Dio!

Costruendo una casa, se non voglio che poi mi cada addosso... dovrò fare ogni cosa in applicazione del progetto tecnico, senza <personalizzare!>

LA COMUNICAZIONE NELLA FAMIGLIA (relazione armoniosa o comunione)

Se consideriamo che <la famiglia è una piccola Chiesa> e che <la Chiesa è una grande famiglia>, tutto quello che riguarda la comunicazione... riguarda le relazioni in entrambe.

La relazione armoniosa (comunione) è il <fattore segreto e vincente> di ogni famiglia: essa è direttamente proporzionale con <la relazione verticale> tra te e Dio...

I DISTURBI DELLA COMUNICAZIONE: peccato e mancanza di impegno

A. DISTURBI NELLA TRASMISSIONE: esempi

- a. altoparlante sporco o rovinato: A parla a B, ma la sua vita è sporca e la sua bocca <rovinata> dal proprio peccato
- b. rumori circostanti molto forti: A parla a B, ma fa fatica e la comunicazione non è nitida perché intorno a lui esistono dei <rumori molesti> (dicerie di maldicenza, ambizioni o aspettative sbagliate, ecc.)
- c. distrazioni all'interno della fonte trasmittente: A parla a B, ma non è molto concentrato su B perché distratto da altri fattori (egoismo, edonismo, ecc.)
- d. messaggio poco chiaro: A parla a B, ma non sa spiegare quello che vorrebbe dire!

B. DISTURBI NELLA RICEZIONE: esempi

- a. orecchio sporco o rovinato: B ascolta A, ma la sua vita è sporca e il suo orecchio è <guastato> dal proprio peccato
- b. indisponibilità all'ascolto: B non intende prendere sul serio quanto detto da A
- c. distrazioni all'interno della ricevente: B è distratto e non si concentra su A a motivo del proprio egoismo, edonismo, antipatia, risentimento, ecc.
- d. collegamento impreciso: B ascolta A, ma i loro collegamenti sono molto <raffazzonati> e la comunicazione è intermittente

Dio gode nel comunicare: comunica coi Suoi figli... e con tutti gli esseri umani (Gen 3.8-13).

Egli ha anche inserito nella creatura umana la capacità di comunicare con Lui e coi suoi simili.

Possiamo certamente dire che **Dio vuole la relazione armoniosa** con noi e tra di noi (comunione): del resto, la nostra vita spirituale è cominciata quando iniziammo la relazione diretta con Lui!

I passi in Genesi e Cantico dei Cantici indicati per la lettura personale serviranno per prepararci ad affrontare il soggetto della comunicazione in famiglia, mentre Ef 3:14,15 ci ricorderà quale sia il concetto di famiglia, secondo il pensiero di Dio.

- I passi in Genesi presentano la figura di Abrahamo come capo famiglia ed aiutano a capire come egli comunicasse con Sara, sua moglie.
- il Cantico dei Cantici, specialmente quando lo sposo e la sposa si parlano, dimostra in che modo marito e moglie dovrebbero comunicare.

Come già per la Chiesa, è necessario comprendere che ogni membro della famiglia deve realizzare quanto segue (vedi il termine e il concetto di <insieme>!):

A. Vivere in famiglia (nella Chiesa: non abbandonarla)

B. Vivere con la famiglia (con la Chiesa: agire insieme, collaborare, interagire)

C. Vivere per la famiglia (per la Chiesa: impegnarsi a coadiuvarla per il bene comune)

IL SIGNIFICATO DI "FAMIGLIA"

La Bibbia usa varie parole per indicare la "famiglia".

- Nell'A. T. si trova la parola "mishpackah", che etimologicamente significa "estendersi, espandersi attorno". Questo porta alla mente l'espressione "cerchia familiare" (vedi il "crescete e moltiplicatevi"!).
- Un altro termine dell'A. T. usato normalmente per indicare la famiglia, è "taph". La radice di questa parola ha a che fare con la parola "saltellare" e dà l'idea di un bambino che salta di gioia mentre cammina. Tutto questo ricorda che la famiglia include dei bambini e che l'infanzia passata in famiglia dovrebbe essere un periodo felice.
- Un terzo vocabolo usato nell'A. T., usato normalmente per indicare la famiglia, è "bayth", il cui significato deriva dalla parola "costruire". Questo porta in sé il concetto che una famiglia non capita per caso, ma si deve edificare (costruire nei suoi molteplici settori). Un gruppo di persone si può trovare riunito per caso o per necessità, ma la Bibbia afferma che la famiglia (come insieme armonioso) è il risultato di uno sforzo pianificato.
- La quarta parola usata nell'A. T. è "eleph" che nella sua etimologia contiene il significato di "soggiogare e domare" e sta a indicare che i membri della famiglia si sottomettono l'uno all'altro e collaborano insieme.

Questa è una importante dimensione della famiglia nella quale i vecchi insegnano ai più giovani e i giovani si sottomettono imparando da chi ha più esperienza.

- La parola di solito usata per famiglia nel N. T. è "patria", che significa semplicemente discendenza paterna. Mettendo l'accento sulla persona del padre, questa parola sottolinea l'importanza del marito e del padre come punto di riferimento per tutti gli altri membri della famiglia e ricorda che Dio si compiace nel farsi chiamare Padre dai Suoi figli.

Da tutti questi significati che descrivono una famiglia dalla vita sana, comprendiamo l'importanza della comunicazione. Perché degli esseri umani possano vivere uniti in famiglia fra loro, hanno bisogno di condividere e trasmettere idee, sentimenti e pensieri.

Si possono giudicare la forza e la buona salute di una famiglia dal modo in cui comunica e dall'impegno che ogni membro mette per comunicare con gli altri componenti della famiglia stessa.

DIFFICOLTA' NELLA COMUNICAZIONE IN FAMIGLIA

Bisogna sottolineare che il tuo coniuge deve essere un compagno/a col quale camminare **affiancati in salita e in discesa** consapevoli che bisogna trasformare l'unione portandola **da una fase di innamoramento ad una fase di attaccamento: questo significherebbe vivere l'Amore.**

Infatti, l'effetto <lenti rosa> (innamoramento) presto si attenua e permette ai difetti di emergere: ora bisognerà amare la persona per quello che è e non solo per quello che appariva, bisognerà andare oltre l'innamoramento e costruire insieme <un riparo sicuro> contro le avversità con la fiducia e l'aiuto reciproco.

Infatti, mentre l'innamoramento esaurisce le sue lance infuocate in poco tempo, l'attaccamento affonda le sue radici e permette una unione stabile e duratura facendo emergere il vero Amore fatto di comprensione e di aiuto reciproco che permette di stare bene assieme fino alla morte e di allevare/educare i figli in un ambiente pacato e sereno, con legami indistruttibili anche di fronte ai <grandi uragani>.

L'attaccamento dipende moltissimo dalla comunicazione tesa a costruire <un nucleo indissolubile>, teso a tessere <una tela indistruttibile>.

Nell'A. T. la comunicazione faceva parte integrante della vita di famiglia quale Dio la intendeva (Deut 6; Sal 78; 127; 128).

Nelle famiglie ebraiche i bambini crescevano nell'ambito della vita familiare. Questo includeva anche le relazioni sociali e i divertimenti, e contribuiva molto all'unità dei membri della famiglia fra loro. I valori morali venivano così tramandati da una generazione all'altra.

Nel nostro mondo occidentale, molte delle attività formative dei bambini si svolgono al di fuori della famiglia.

- Ad esempio, per l'educazione e l'istruzione provvede la scuola.
- Spesso i genitori non si preoccupano neppure di aiutare i figli a fare i compiti o di assicurarsi almeno che i compiti siano fatti.

- Spesso nemmeno si interessano molto di mantenere contatti con gli insegnanti dei figli e non partecipano alle attività scolastiche.
- L'istruzione spirituale spesso viene impartita anch'essa fuori di casa. Se non fosse per dei buoni insegnanti di scuola domenicale, per le riunioni dei giovani della chiesa e per i campi estivi, spesso i bambini ed i giovani delle famiglie dei Credenti ... saprebbero ben poco sulla Bibbia. Non si vuole con questo sminuire affatto l'importanza di queste attività, ma solo sottolineare il fatto che buona parte di ciò che i ragazzi imparano sulla Parola di Dio è impartito loro al di fuori dell'ambito familiare.
- Anche i divertimenti sono diversi per i vari membri della famiglia.
- Spesso i figli non fanno le vacanze insieme coi genitori, preferiscono andare con gli amici e i genitori glielo permettono (!): questo contribuisce a frammentare le attività e ad alienare i figli che non sembrano più apprezzare quello che piaceva ai loro genitori.

Dunque, la comunicazione (comunione) fra i vari membri della famiglia dipende anche dalla quantità e dalla qualità di tempo che si passa insieme ... e dalle cose che si fanno insieme, come, ad esempio, giocare, chiacchierare, cantare, leggere, fare passeggiate, fare insieme le vacanze, ecc.

Uno dei primi sintomi consequenziali del peccato nella razza umana è stato un senso di imbarazzo e di freddezza che si determinò nella relazione fra Adamo e Eva.

1. Se si vuole che ci sia una buona comunicazione fra i membri della famiglia, è importante che le relazioni siano chiare, senza ombre, riserve mentali, inganni ... o distrazioni.
2. Ogni tanto è utile fare il punto della situazione (**valutazioni familiari**) per valutare a che punto sia la comunicazione in famiglia. Prova a chiederti:
 - Con chi mi sento libero di parlare?
 - Di che cosa posso parlare?
 - Quando qualcuno viene in visita a casa, le mie conversazioni e i miei atteggiamenti cambiano? Se sì, in bene o in male?
 - Come dimostriamo in famiglia gioia, dolore, rabbia, disappunto?
 - Come reagiamo quando qualcuno ci riprende?
 - Come reagiamo in famiglia ai bisogni di chi ci sta vicino ed a quelli di chi è più lontano?
 - Come reagiamo quando in famiglia qualcuno deve rinunciare a qualche privilegio o desiderio?

E' chiaro che le risposte a queste domande dipenderanno molto dalle regole e dai valori che si sono stabiliti nella famiglia stessa e che varieranno secondo la maturità morale e spirituale dei suoi componenti. Inoltre, probabilmente, subiranno dei cambiamenti col passare degli anni e dipenderanno dalla prontezza di ogni membro della famiglia a migliorare e crescere spiritualmente.

LA CHIAVE PER UNA BUONA COMUNICAZIONE

Prendiamo ad esempio la famiglia di Isacco e Rebecca, la cui storia si trova nei capitoli 27 e 28 della Genesi...: alla lunga essi divennero un cattivo esempio per tutta la famiglia, un modello disastroso!

La relazione dei genitori era cominciata molto bene (Gen 24), ma poi si era guastata. Col passare degli anni i coniugi non comunicavano più fra loro e ognuno si era scelto un figlio da prediligere, determinando così inimicizia e animosità fra i due ragazzi. Questa interruzione di comunicazione fra marito e moglie provocò inganni, ripicche e sfociò quasi in un fratricidio ... che fu evitato solo con la separazione geografica dei due fratelli.

Cominciare bene è importante, ma non dà la certezza che tutto andrà sempre bene: anche se per altri fattori e versi, una cosa analoga era accaduta nella famiglia di Abramo, dove si era giunti all'estremo opposto: per eccessiva "complicità" i coniugi si incoraggiavano a mentire ("di che sei mia sorella" - Gen 12.13), si inducevano a peccare (prendi la mia serva, caccia via questa serva - Gen 16), ecc. Da questi pessimi esempi di etica risenti anche la famiglia di Isacco!

Ogni membro della famiglia dovrà fare costantemente e coscientemente uno sforzo per mantenere delle relazioni chiare e aperte con i suoi cari.

A volte non si parla e non si comunica per...

- pigrizia: "Non vale la pena di parlare di cose così insignificanti",

- ripicca o risentimento: "Mi ha trattato male e ora gliela faccio pagare!"
- permalosità: "Tanto non sarei capito!"
- commiserazione: "tanto non sono capace di esprimermi"
- ecc.

Quali i risultati? Si finisce per pagarne le conseguenze..., per soffrire e fare soffrire.

La personalità umana non è statica, ma è dinamica, cioè cambia costantemente (noi siamo sempre <planeti in movimento> e cambiamo... spesso anche velocemente!).

Gli oggetti di legno e d'acciaio restano sempre uguali; le persone, invece, sono influenzate da circostanze e situazioni; le relazioni fra le persone sono dinamiche.

Nessuno di noi è oggi come era cinque anni fa (in realtà non è neppure esattamente come era cinque giorni fa o come pochi minuti fa!). Gli avvenimenti e le circostanze hanno provocato in noi dei cambiamenti, anche se pensiamo di aver "controllato tutto"! Quando ci si rende conto che questo è vero non solo di noi, ma anche del nostro coniuge, dei nostri figli e genitori, si capisce perché la comunicazione deve sempre essere costantemente aggiornata. Lo stesso accade nella relazione fra il credente e Dio... ..

Il Signore é vivente, perciò la nostra relazione con Lui deve essere costantemente tenuta viva con la preghiera (vivente!), la comunione nella lettura e lo studio della Parola di Dio.

Dio comunica con noi, ci parla e ci insegna: noi rispondiamo alla Sua comunicazione.

Se permettiamo che il peccato si annidi nel nostro cuore, la comunione si interrompe ...e non è necessario commettere dei peccati grossolani perché questo avvenga. Basta molto poco: la stessa cosa succede nella relazione di una coppia.

E' più facile e comune il riempimento del "secchio" con <piccoli sassi>.

Non è necessario commettere adulterio per creare dei problemi matrimoniali.

Basta un po' di trascuratezza o delle piccole disattenzioni nella comunicazione per aprire la strada a dei problemi seri. La relazione fra marito e moglie è determinante nell'atmosfera della casa e la capacità degli sposi di comunicare fra loro è determinante nella loro relazione, ma è facile che, in mezzo agli impegni e alle varie attività, soprattutto quando i bambini sono piccoli, due sposi trascurino di parlare fra loro, di condividere pensieri e idee, di fare delle cose insieme.

Purtroppo, spesso accade che dei <sassolini> finiscono per <riempire il secchio familiare> che, per mancanza di comunicazione, non viene <svuotato tutte le sere>... per <azzerare> i torti giornalieri ed evitare <uno scoppio relazionale>!

Spesso i coniugi si riducono a parlare solo di ciò che ha valore immediato, mentre si dovrebbe fare attenzione anche a parlare di altre cose importanti.

LE 6 COMPONENTI ESSENZIALI PER COSTRUIRE UN BUON DIALOGO

1. Bisogna discutere (dialogare per capirsi, non "guerreggiare" per sopraffare!) Sulle priorità che si vogliono stabilire, sul tempo e le energie necessarie per mandarle ad effetto.

- Il lavoro, gli impegni, gli affari devono essere valutati fra marito e moglie. Uno sforzo particolare dovrà essere fatto per capire e decidere fino a che punto il lavoro dovrà impegnare il marito (o la moglie), per non creare frizioni e problemi per i figli.
- Bisognerà parlare delle relazioni che si vogliono coltivare con amici e quanto tempo si vuole dedicare ai divertimenti e alle attività ricreative.
- L'ospitalità deve essere esercitata da ogni famiglia credente. Quanta gente si vuole invitare? Quante volte alla settimana, quanti soldi si devono spendere a questo fine? Quali ruoli deve avere ciascuno della coppia e quali i ruoli dei figli durante l'ospitalità?
- E' importante che la famiglia abbia del tempo libero e che si diverta insieme. ... Cosa fare? Quante volte alla settimana? Dove? Con chi?
- E' bene che marito e moglie pianifichino il tempo libero, in modo da usarlo bene e proficuamente: visite a un museo, allo zoo, gite per visitare paesi vicini al luogo in cui si abita; partecipazione a un concerto, gite al mare, passeggiate adatte ai figli e alla loro età, ecc.
- Poi si deve parlare di attività sociali a cui si vuole partecipare, al coinvolgimento nella Chiesa locale. La Scrittura dice che non si deve abbandonare (disertare) la propria Assemblea (Ebrei 10:24,25) e gli sposi devono ricordarlo nel fare i loro piani comuni. Cosa faranno insieme moglie e marito per la Chiesa? Quanto tempo dedicherà il marito alle visite in casa

di credenti? Quante in casa di non credenti? Quanto sarà impegnata la moglie in "ore felici" e gruppi di donne? Che cosa faranno i bambini o i figli grandi per essere utili all'opera del Signore? E' importante che moglie e marito sappiano chiaramente che cosa intendono fare e a cosa vogliono partecipare, in modo da evitare frizioni e malintesi.

- Purtroppo, alcune famiglie hanno sofferto per un eccessivo coinvolgimento dei genitori nelle attività della chiesa locale, mentre altre hanno perso molto perché i genitori non erano abbastanza impegnati e attivi e hanno dato un cattivo esempio ai figli: bisogna trovare <il giusto equilibrio>.

2. BISOGNA STABILIRE DELLE METE.

Il matrimonio non comporta la rinuncia alla nostra personalità e alla nostra individualità. Dio apprezza e promuove la nostra crescita e la nostra realizzazione. È importante che marito e moglie perseguano degli scopi e si pongano delle mete che li aiutino a sfruttare i loro doni spirituali e i loro talenti naturali.

Se comunicheranno bene fra loro riusciranno a raggiungere le loro mete senza che queste alterino i loro rispettivi ruoli.

3. BISOGNA PARLARE DEI SOLDI E DEL LORO USO.

Molte famiglie vanno male e si distruggono proprio a causa di divergenze su questo punto. Viviamo in una società in cui si dà molta importanza al denaro. Marito e moglie devono discutere e decidere come vogliono usare i loro soldi e la buona armonia su questo soggetto dipenderà soprattutto da quanto hanno capito di ciò che la Bibbia dice sulle finanze e su come il signore vuole che usiamo i beni che ci dà (usiamo bene i beni che dio ci permette di avere!). Il successo dipende anche da una buona amministrazione, da piani e preventivi realistici, nonché dall'impegno degli sposi, affinché piani e preventivi siano rispettati e mandati ad effetto. E' un gran peccato quando su questo punto non c'è armonia in casa e l'avidità o l'incuria prendono il sopravvento!

4. BISOGNA PARLARE DI PARENTI E DI AMICI.

Tutti abbiamo bisogno di contatti umani e nel matrimonio è importante anche continuare ad avere dei buoni rapporti con i parenti e gli amici. Anche qui, però, c'è un pericolo...

Bisogna evitare di trovare rifugio e alleati in parenti o amici per cercare di risolvere problemi che dobbiamo risolvere fra le quattro mura di casa. Bisogna sempre tenere presente il "lascierà e si unirà" di Gen 2:24, anche e soprattutto in relazione ai contatti affettivi e sociali.

Gli sposi dovranno adoperarsi in tutti i modi affinché le attenzioni da dedicare ai loro stessi figli, o ai genitori anziani, non turbino o sciupino la loro buona relazione in famiglia.

5. BISOGNA DISCUTERE SULL'EDUCAZIONE DEI FIGLI.

I genitori devono parlare fra loro e pregare molto per educare i loro figli con sapienza e soprattutto per avere armonia di vedute e di intenti.

I genitori non devono dare ordini e contrordini, non devono demolire ciò che uno di loro sta costruendo. E' necessario capirsi bene per non creare disarmonie che poi sfociano in danni verso i figli.

Il libro dei Proverbi (1:8) dice chiaramente che sia il padre che la madre insegnano. Bisogna perciò che in questo sforzo comune ci sia una buona intesa ... a monte di tutto.

6. BISOGNA COMUNICARE SULLA PROPRIA RELAZIONE SESSUALE.

L'intimità sessuale è influenzata da ogni altra sfera della vita matrimoniale. Perciò deve essere mantenuta bella e soddisfacente per ambedue i coniugi. Per questo bisogna parlarne e capirsi, altrimenti subentrano frustrazioni o conflitti che sciupano questa dimensione così delicata della relazione. Non si devono nascondere per falsi pudori o inutili reticenze le proprie insoddisfazioni o le possibili delusioni in questo settore.

Il nostro coniuge sa con certezza solo quello che gli diciamo: non deve andare avanti <per supposizione>. Una relazione sessuale senza comunicazione può finire nell'impotenza, o la frigidity, o continuare nel disgusto.

Spesso si confonde LA RELAZIONE SESSUALE con IL RAPPORTO SESSUALE: questo è grave e determina molti scompensi nella coppia!

Infatti, la relazione sessuale dura 24 ore al giorno fino alla morte, mentre il rapporto sessuale dura pochi minuti...

Inoltre, sarebbe grave se in tale settore la moglie <subisse> il marito e viceversa: per questo bisogna parlarne spesso (anche in questo settore cambiamo...!).

PRINCIPI PER COMUNICARE BENE

Ecco alcuni principi biblici che favoriscono una buona comunicazione fra marito e moglie esattamente come determinano una buona comunicazione fra il Credente ed il Signore.

I SETTE PRINCIPI DEL DIALOGO PER UNA RELAZIONE ARMONIOSA

1. NON CESSARE MAI DI PREGARE (1 Tessalonesi 5:17).

La preghiera in comune e personale favorirà comprensione e comunione spirituale. Come è importante la comunicazione costante con Dio, così lo è altrettanto col proprio coniuge.

2. ASCOLTARE E RISPONDERE (Salmo 27:7).

Il credente parla col Signore e aspetta da Lui risposte e guida. Nello stesso modo, marito e moglie si devono disporre a comunicare non come rivali, ma con l'intima convinzione che saranno capiti e che riceveranno dal loro compagno l'aiuto necessario. Dobbiamo imparare ad ascoltare prima di parlare o di rispondere!

3. ESSERE UMILI: Isaia 29:19.

L'umiltà NON é mai troppa e deve riguardare <il cuore>, non la <faccia>: l'arroganza e l'alterigia combinano sempre molti disastri!

4. ESSERE SINCERI (Giacomo 5:16).

Il Signore non apprezza la superbia. Chi si avvicina a Lui deve capire e confessare di essere un peccatore. Un marito e una moglie che non sono pronti ad ammettere i propri torti e confessare l'uno all'altro i propri peccati, hanno pochissima probabilità di raggiungere una buona comunicazione e di realizzare la vera comunione (relazione armoniosa). Talvolta si scopre che certe coppie dormono nello stesso letto ma sono lontani <anni luce> tra loro!

5. AVERE FIDUCIA DI ESSERE ACCOLTI E CAPITI (Mat 11:25-30).

Il Signore ci ha invitato ad andare da Lui portando ogni peso che ci aggrava. Nello stesso modo, per una buona comunicazione bisogna che marito e moglie imparino ad accogliersi e ad accettarsi col profondo desiderio di fare del bene l'uno all'altro e sostenersi a vicenda. Quando ti sei sposato hai accolto ed accettato il tuo coniuge: se ora non è più così nel tuo cuore... è colpa tua!

6. AVERE DEI MOTIVI GIUSTI (Giac 4:3,4).

A volte ci rivolgiamo al Signore in preghiera e preghiamo per dei fini egoistici o edonistici: in tali casi non dobbiamo sperare di ricevere nulla! Quando comunichiamo col nostro coniuge dobbiamo esaminare bene i nostri motivi e fare attenzione ad avere l'atteggiamento del Salmo 139:23,24: solo in tal caso la riuscita è sicura!

7. ESSERE RICONOSCENTI (Fil 4:6).

Il Signore ci insegna a ringraziare sempre e ad essere grati. Nel comunicare, dovremmo imparare ad apprezzare quello che riceviamo dal nostro coniuge e dovremmo abituarci anche ad esprimere ad alta voce la nostra riconoscenza.

Talvolta, invece di essere grati si è lamentosi...

Una buona comunicazione crea una buona famiglia, mentre l'incapacità di comunicare o il comunicare male sono spesso causa di molte catastrofi matrimoniali. E' importante ricordare che la ragione delle separazioni e dei divorzi è la durezza del cuore umano, la mancanza di relazione armoniosa nei vari settori (COMUNIONE). (Mt 19:8). Talvolta, tutto comincia col <dare per scontate> delle cose che, a lungo andare, si scoprono essere del tutto sbagliate e irritanti!

Che il Signore ci aiuti a migliorare sempre nella comunicazione per il bene nostro e dei nostri cari: cerchiamo di realizzare una relazione armoniosa che significhi comunione vera!

Talvolta, dopo tanti anni di matrimonio, la coppia si conosce ancora molto poco: hanno sempre parlato di tutto, ma mai delle cose veramente importanti!

APPENDICE

LE SETTE REGOLE PER IMPARARE A LITIGARE BENE:

1. Prima di affrontare un problema, tutti e due i coniugi devono avere la certezza che sia il momento giusto per farlo. Questo richiede una buona disciplina sia mentale che spirituale e

serve ad evitare che i due cerchino di risolvere il problema in un luogo non adatto e in un momento inopportuno e perciò si facciano più del male che del bene.

2. Ricordare che lo scopo finale della discussione non è vedere chi abbia ragione o torto, ma arrivare a capirsi meglio.

Gli sposi si sono impegnati ad aiutarsi reciprocamente e appartengono alla stessa squadra. Non si tratta quindi di proclamare un vincitore, ma di migliorare le proprie relazioni.

3. Controllare spesso le proprie armi e assicurarsi che non siano mortali... Un tempo, nei castelli feudali, si facevano dei duelli come "giochi di guerra", in cui i contendenti avevano lo scopo di mostrare la propria capacità, ma non di uccidere, come si faceva invece in guerra. Marito e moglie devono fare attenzione alle loro armi, per non ferire o fare del male. I peccati che si compiono con la lingua e le ferite che si possono procurare con le parole, ad esempio, sono da evitare. La forza della relazione fra Abrahamo e Sara era che essi potevano continuare a comunicare anche quando fra loro c'erano dei grossi problemi di intesa.

Fra sposi che vogliono seguire la Bibbia e piacere al Signore noi ci può essere posto per parole dure o taglienti.

4. Abbassare il volume della voce, anziché alzarlo.

In una discussione, è facile diventare così coinvolti emotivamente da contare più su quanto forte si può gridare che su quanto saviamente si può ragionare. Gli strilli non hanno mai contribuito al buon esito di una conversazione, sono solo indice di PASSIONALITA', CAFONAGGINE E INFANTILISMO (sono i bambini che strillano quando non sono assecondati!)

5. Non discutere mai in pubblico e non parlare ad altri dei propri fatti privati. Una rabbia incontrollata può procurare dei grossi danni, soprattutto quando le lamentele sono espresse in pubblico. Il libro dei Proverbi dice che "lo stolto dà sfogo a tutta la sua ira" (29:11) e che rivangare i torti "disunisce gli amici migliori (17:9).

6. Accettare un armistizio appena l'altro lo chiede. Dopo di che riprendere ignorando l'accaduto. Quando uno dei due coniugi ha l'impressione che si stia discutendo a vuoto e che non si raggiunga nessun accordo, è certamente giusto permettersi una tregua finché non si può affrontare il problema in modo più proficuo, **e rimandare ogni "proseguimento" ad un tempo futuro, dopo preghiera e riflessione ai piedi del Signore!** "Beati coloro che si adoperano alla pace..." dice la Bibbia: questo pensiero deve essere tenuto presente nelle discussioni.

7. Quando si raggiunge un accordo non si deve tornare più sull'argomento sempre che i due coniugi non credano che sia necessario riprenderlo: mai "disseppellire i morti"!

IL VIRUS DEL DIVORZIO

Negli ultimi tempi, come profetizzato nella Scrittura, aumenteranno i virus ed essi vinceranno non pochi Credenti che "si ammaleranno di patologie serie e gravi"!

Si stanno sviluppando molti virus: sodomia, aborti, divorzi, eutanasia, ecc.

La questione del divorzio è oggi davvero attuale e sta toccando anche le Chiese evangeliche: le coppie di separati aumentano sempre più e qui e là spuntano anche dei divorzi!

Negli ultimi dieci anni i casi si sono moltiplicati in maniera esponenziale: girando tra le Chiese Evangeliche si arriverà a correre un rischio se si chiede a chi si incontra: "come sta tuo marito?" Oppure: "come sta tua moglie?".

Perché le probabilità sono sempre di più che ti risponda: "ci siamo separati" o, addirittura, abbiamo divorziato!

Perché è importante parlarne?

Perché bisogna essere all'altezza, Bibbia alla mano, di dare una risposta a chi necessita di risposte, **incoraggiamento a chi ne ha bisogno, ma anche rimprovero a chi lo merita.**

Il lapidario: "il matrimonio è per sempre" non trova spazio nel buon senso dell'uomo comune di oggi, non se si osserva bene la realtà che ci circonda.

Come dire alla moglie con un marito che la picchia, o che picchia i figli, o che fa uso di droga, o che è in carcere per gravi motivi, che non vuole lavorare, che abusa della moglie con violenza, che scommette tutto lo stipendio e fa debiti di gioco, ecc. ..., come dire ad una donna che soffre, ad una famiglia che langue per colpa di un marito e padre indegno, che, **nonostante tutto, il matrimonio è indissolubile?**

Lo è certamente e comunque davanti a Dio, ma noi esseri umani dobbiamo pur trovare una soluzione di fronte a certi casi intollerabili e pericolosi.

Come possiamo dire ad un marito che è stato abbandonato dalla moglie, tradito e lasciato solo, privato della dignità, della coabitazione con i propri figli, a volte della sua stessa casa e di parte del suo stipendio in maniera coercitiva, ecc., come dirgli che deve accettare e subire tutto in silenzio, perché comunque il matrimonio è per sempre e questo, in un certo senso, lo porta a **dover scontare una colpa che non ha commesso? Non è facile per niente!**

Si ritrova solo/spaiato anzitempo e tale deve restare nella santità, ma non è affatto facile!

La Bibbia non promuove di sicuro il divorzio: Dio stesso afferma categoricamente che lo odia!

Poiché io odio il divorzio, dice l'Eterno, l'Iddio d'Israele; e chi divorzia copre di violenza la sua veste, dice l'Eterno degli eserciti. Badate dunque allo spirito vostro, e non agite perfidamente. - Mal 2.16

L'argomento è molto scottante, ma dobbiamo essere franchi fino in fondo senza lasciarci frastornare dai sentimenti, dalla compassione o dall'andazzo corrente che, comunque, è fortemente inquinato dai "virus diabolici".

Se devo essere sincero, preferirei parlare solo di matrimonio, di qualcosa di positivo.

Bisognerebbe farlo in maniera seria, soprattutto nelle Chiese, analizzando attentamente l'aspetto legale, inscindibile dall'idea e dall'attuazione del matrimonio stesso.

Molti divorzi avvengono perché non si sa cos'è il matrimonio, il valore spirituale, ma anche l'impegno pratico che questo richiede.

Molti uomini si sposano senza capire che dopo devono "fare i mariti", oltre che esserlo, e molte donne si sposano senza capire che dopo devono fare le mogli, oltre che esserlo: molti si sposano senza aver calcolato i costi che dovranno affrontare in termini di rinuncia, soprattutto rinuncia alle aspettative!

Bisognerebbe che si mettessero per un po' da parte l'euforia della cerimonia, l'esaltazione della festa, la ricerca degli abiti dell'occasione, di fiori, foto, e quant'altro che spesso prende il posto di ciò che si sta per fare sposandosi, per considerare la sostanza e l'autentico significato del matrimonio.

Anziché correre da un locale all'altro, da un fotografo all'altro, da un negozio all'altro, bisognerebbe che la coppia di fidanzati si fermasse e capisse cosa significa che con l'atto formale del matrimonio che da lì a pochi giorni si andrà a firmare, **si prenderanno degli impegni ben precisi verso il proprio coniuge, davanti a Dio, ma anche davanti alla legge: questi riguarderanno <le salite e le discese, la buona e la cattiva "sorte">!**

Ma come spesso accade, mi accorgo che alcuni sono trascinati verso il matrimonio loro malgrado, alcuni quasi inconsapevoli del senso reale di quello che stanno per fare, o per ossequio alle convenzioni sociali, o perché bisogna sposarsi prima o poi, perché si vogliono dei figli, perché si cerca qualcuno che stiri le proprie camice (me lo sono sentito dire davvero!), perché si è ormai costretti dalle circostanze, per lasciare la casa dei genitori, ecc.

Il matrimonio è una cosa seria perché con esso gli sposi si promettono l'Amore reciprocamente, con tutto il resto che ne consegue.

Promettersi l'Amore è impegnativo: nel senso di darlo, non di "fare all'amore" e né tanto meno di riceverlo! L'Amore non ha aspettative di ricevere Amore!

Vivere l'Amore è difficile: anzi, direi che è impossibile senza la consacrazione e l'aiuto di Dio.

Oggi in molti gettano la spugna: è più facile gettare la spugna e fuggire! Anche perché la separazione, che una volta era la strada più tortuosa e difficile da percorrere, nonostante tutto appare subito come una facile scappatoia alla responsabilità matrimoniale.

Purtroppo, accanto ai futili motivi, a quelli che sono quasi veri e propri pretesti sempre più diffusi ai nostri giorni, ci sono anche dei validi ed onesti motivi per interrompere un vincolo matrimoniale, quanto meno per sospenderlo legalmente: lo accennavo anche prima.

In base alle previsioni della legge di Mosè un marito poteva **divorziare dalla moglie**, ma questo accadeva **il giorno delle nozze**, non appena il neo marito scopriva la fornicazione della neo moglie: la durezza del cuore umano aveva esteso questa possibilità anche ad altri casi (persino al cambio di "fiamma" del marito: se non gli piaceva più la moglie perché, come mi ha detto

qualcuno, “era diventata una ciabatta”!), ma Gesù lo condanna perché non era così nei piani di Dio!

L’ho detto al principio, come su altri argomenti Gesù venne interrogato anche su questo: lo riprendo per specificare meglio sul divorzio.

“Dei farisei gli si avvicinarono per metterlo alla prova, dicendo: È lecito mandar via la propria moglie per un motivo qualsiasi? Ed egli rispose loro: Non avete letto che il Creatore, da principio, li creò maschio e femmina e che disse: Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre, e si unirà con sua moglie, e i due saranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi. Essi gli dissero: Perché dunque Mosè comandò di scriverle un atto di ripudio e di mandarla via? Gesù disse loro: Fu per la durezza dei vostri cuori che Mosè vi permise di mandare via le vostre mogli; ma da principio non era così. Ma io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per motivo di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio”. (Mat 19:3-9).

La domanda dei farisei tende a voler interrogare Gesù circa la pratica del tempo, difesa da alcuni giudei, di poter divorziare dalla moglie facendo rientrare pretestuosamente qualsiasi incompatibilità (persino aver cucinato male una pietanza) all'interno della casistica contemplata nel vago “qualcosa di indecente” della Legge mosaica.

I farisei commettono un errore grossolano che Gesù subito fa notare:

Mosè non comanda il divorzio, lo permette; comandare è diverso di permettere. Gesù aggiunge anche che “da principio non era così”.

Non era questo il piano di Dio originario per l'uomo. Ma “per la durezza dei vostri cuori”, cioè a causa della condizione in cui è scaduto l'uomo, Mosè ha permesso il divorzio.

Matteo 19:12, “Poiché vi sono degli eunuchi che sono tali dalla nascita; vi sono degli eunuchi, i quali sono stati fatti tali dagli uomini, e vi sono degli eunuchi, i quali si sono fatti eunuchi da sé a motivo del regno dei cieli. Chi può capire, capisca”.

Insomma, alcuni “sono costretti ad essere eunuchi”: ad esempio, i coniugi Credenti abbandonati con un divorzio subito!

La realtà dei fatti è che il peso, la vera tragedia che affronta un Credente che subisce un divorzio credo la si possa capire solo se si attraversa una tale esperienza.

E' facile difendere gli ideali assoluti, ma nel matrimonio non tutto è legato alla condotta di una sola persona.

Un individuo onesto può cadere nella trappola di un altro che tanto onesto non è.

Alcuni sono stati traditi o abbandonati dalla moglie, o dal marito...

Il matrimonio va seriamente ponderato e oggi nelle Chiese i Conduttori hanno l'obbligo morale di assicurarsi che chi fra i loro membri contrae matrimonio, capisca cosa stia facendo: che **con la promessa dell'Amore ci si impegna personalmente ad Amare l'altro ed a servirlo per tutta la vita, sempre, soprattutto quando non lo merita! (Del resto, nessuno merita l'Amore!)**

Non si deve farlo quando e se ci va, ma col matrimonio si promette e ci si impegna a farlo.

Le coppie che scoppiano perché uno non Ama l'altro, hanno alla base un errore di fondo: è nei films di Hollywood che l'amore è un colpo di fulmine o un innamoramento a prima vista!

Ormai in tutti i films è un continuo avvicinarsi di nozze, divorzi, innamoramenti, ecc.: tutto all'insegna di “fai come ti dice il cuore”!

Ormai sta diventando una epidemia come quella della sodomia: anzi, costoro vengono difesi e giustificati, molto più che “coloro che rientrano nella normalità”, cioè quelli che non divorziano e non sono gay!

Si ha l'impressione che il mondo consideri coraggiosi e giusti <gli anormali>, i contravventori della Scrittura, e non i veri Fedeli: siamo alla pazzia generale e prossimi al Ritorno del Signore.

Per il Credente l'Amore è un impegno quotidiano: non è un velo davanti agli occhi, bensì un'azione continua e costante del dono di se stesso all'altro.

“Ma d'altronde, anche fra di voi, ciascuno individualmente ami sua moglie, come ama sé stesso; e altresì la moglie rispetti il marito.” Efesini 5:33

Chi si sposa deve comprendere che non è giusto appellarsi al fatto che il matrimonio sia per sempre per sentirsi autorizzati a mettere alla prova continuamente la pazienza dell'altro coniuge: vi sono altre importanti previsioni del “contratto” matrimoniale.

Per esempio, non credo di essermi accorto solo io che le donne tendono a sviluppare un certo senso di ostilità verso il marito, spesso immotivato, e che spesso si manifesta in una tendenza a ritrarsi dalle attenzioni fisiche di lui.

Viceversa, anche gli uomini tendono a “marcare” la loro egemonia tramite il maschilismo a volte velato e a volte no: per questo Dio insiste nel comandare loro di Amare la moglie!

So che gli uomini siamo a volte irritanti: il nostro essere eterni bambini può risultare pesante e la nostra mancanza di pazienza anche!

Certamente il compito delle donne è più gravoso e meno gratificante di quello dell'uomo, è oggettivamente più difficile.

Forse in ragione di quest'ultimo fatto Paolo dà delle direttive specifiche a Tito:

"anche le donne anziane abbiano un comportamento conforme a santità, non siano maldicenti né dedite a molto vino, siano maestre nel bene, per incoraggiare le giovani ad amare i mariti, ad amare i figli..." Tito 2:3-4

Il fallimento di un matrimonio fra Credenti non è solo un fallimento come coppia, ma anche dei singoli che compongono la coppia come Cristiani.

Perché la riuscita del matrimonio è imprescindibile dalla consacrazione e autentica Fede dei coniugi: se entrambi obbediscono alla Parola di Dio non è possibile che il matrimonio faccia naufragio e venga “risucchiato nel buco nero” di un divorzio.

Le parole di Gesù tendono a fare del matrimonio un vincolo sacro ed indissolubile, non sono un'arma nelle mani di chi vuol fare tutto quello che gli aggrada certo che il buon coniuge Credente, per fedeltà alla Parola di Dio, non potrà porre fine alle proprie sofferenze prima della morte, sua o del suo motivo di tormento.

Non può essere così, per validi motivi: dunque, **esiste la via d'uscita che non contempli il divorzio e le seconde nozze, ma la separazione!**

Dico una cosa sconvolgente, ma vera quando affermo che alcuni matrimoni sono solo di facciata o vissuti da un coniuge nella totale auto martirizzante esperienza della sopportazione dei soprusi dell'altro. Dunque, il matrimonio è un impegno serio: un impegno molto difficile.

E' una scelta d'Amore, ma è anche una scelta di impegno che va ponderata a lungo.

Non andiamo a lavoro solo quando ci sentiamo di andarvi: allo stesso modo il nostro matrimonio non è un impegno minore.

Il matrimonio è una responsabilità perché è alla base del nostro tessuto sociale: dalle nostre unioni escono fuori i Cristiani, i padri, le madri, i mariti, le mogli di domani.

Nonostante questi problemi, incito chi ha attraversato la tormentosa vicenda di un divorzio subito a non aggiungere al proprio dramma anche degli inutili sensi di colpa, ma a cercare il perdono di Dio se ha sbagliato qualcosa, a provare a riconciliarsi col proprio coniuge se e laddove ancora possibile, ma se così non fosse a guardare avanti certo o certa del perdono di Dio.

Forse a costoro Dio prepara “un altare sacrificale più grande” perchè Lo possano servire meglio e di più!

La differenza fra Giuda e Pietro non fu nell'azione che essi commisero, perché in entrambi i casi si trattò di un tradimento della persona di Gesù: la differenza fu che Giuda andò ad uccidersi, non riponendo fiducia nel perdono e nell'Amore di Dio; Pietro, invece, saggiamente si ravvide tornando a Dio (come il figliol prodigo): Dio, non solo lo perdonò, ma gli donò un incarico speciale tra gli apostoli. Esperienza vera:

Un Credente divorziato andò a confidarsi con un fratello consulente ...

Questi gli chiese: "puoi riconciliarti con il tuo coniuge?". Lui rispose "no, ho fatto di tutto per evitare di divorziare". Allora, il consulente riprese:

"non avreste dovuto divorziare perché è sbagliato: ma è successo e non perché tu lo abbia voluto! Siccome non ci sono peccati che il Signore non possa perdonare (tranne uno, ma non è il tuo caso), guarda avanti e vivi la tua vita con serenità: se in qualcosa tu avessi colpa, ti sei ravveduto e Dio ti ha perdonato! Non ti lasciare corrodere dai sensi di colpa perché sarebbe la tattica di satana per bloccarti. Di più non puoi fare: vai avanti e servi il Signore con serenità! Dio ti ha permesso un sacrificio maggiore, ma se lo saprai utilizzare per servire il Signore ne sarai più beato ora e per l'eternità".

Chi aggiunge ulteriore disperazione anche a chi ha subito un torto dal proprio coniuge si carica di una colpa davanti a Dio! (G. G.)

Ci troviamo di fronte ad un'emergenza dovuta al virus del divorzio: sta diventando una epidemia, ma ciascuno costruisca bene e i danni saranno limitati.